

MANIFESTAZIONI

Raccontando Villa Héritage, il design diventa esperienza sensoriale e umana

Testo di *Pamela Menichelli*



Pierre-Yves Rochon, Villa Héritage, Salone del Mobile.Milano 2025 - Ph. Monica Spezia

Un viaggio attraverso l'installazione firmata da Pierre-Yves Rochon per il Salone 2025, tra materiali e tessuti preziosi inseriti in atmosfere sospese nel tempo che creano un'estetica vibrante e avvolgente

Tra le meraviglie di questa edizione del **Salone del Mobile** l'installazione site-specific **Villa Héritage**, progettata dallo studio **Pierre-Yves Rochon** situata nei padiglioni 13 e 15. All'interno del percorso **A Luxury Way**, offre una rivisitazione del concetto di design inteso in questo caso come esperienza sensoriale e umana allo stesso tempo. Un rifugio nel cuore del Salone, una scenografia multisensoriale di luce, colori, volumi e materiali dove ogni ambiente stabilisce un dialogo tra architettura, arti e materiali.

La pianta quadrata ci guida attraverso spazi scenografici ognuno caratterizzato da una propria anima. L'ingresso della Villa pone al centro una scultura Femminile contemporanea sottolineando la centralità della figura umana negli spazi costruiti. Un racconto evocativo che parte dal **Salone Rosso** caratterizzato da un arredo contemporaneo che dialoga con i pezzi museali, richiamando l'intensità drammatica dei teatri d'opera. Poltrone in legno massello della Collezione **Zanaboni** rivestite in tessuti damascati con passamaneria realizzata a mano, esaltano materiali pregiati e tecniche artigianali tramandate nel tempo mentre un differente stile è incarnato dalla poltrona rossa di **Minotti**. Il sontuoso **Lampadario Napoleon** con decorazioni in oro 24 carati **Dogi** incarna il concetto di bellezza eterna e riempie la sala. Due Comò **Monzio Compagnoni** in stile neoclassico presentano raffinati intarsi in palissandro, frassino, acero e legni da frutto. Ad arricchire la sala pezzi di argenteria **Argenteria Schiavon** e un abito de La Traviata, concepito da Luchino Visconti e indossato da Maria Callas, e i tessuti firmati Luigi Bevilacqua del XVIII secolo esaltano il savoir-faire veneziano.